



TEATRO ALLA SCALA

Fondazione di diritto privato

INTESA  SANPAOLO

Rappresentazione
N. 61

LUNEDÌ 17 FEBBRAIO 2025 – ORE 16

Invito alla Scala

Invito alla Scala per Giovani e Anziani

PAGANINI RIPETENTE I VIRTUOSI DEL TEATRO ALLA SCALA

Autore e conduttore
MARIO ACAMPA

Violino
LAURA MARZADORI

Soprano
LAURA LOLITA PEREŠIVANA*

FRANCESCO GEMINIANI

CONCERTO GROSSO IN RE MIN. OP. 5 N. 12 "LA FOLLIA"

per due violini, viola, violoncello, archi e continuo

Violini **LAURA MARZADORI, LUCIA ZANONI**

Viola **FRANCESCO LATTUADA**

Violoncello **GIANLUCA MUZZOLON**

NICCOLÒ PAGANINI

NEL COR PIÙ NON MI SENTO

introduzione e variazioni su un tema

da *La molinara* di Giovanni Paisiello M.S. 44

per violino solo

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL

da *RINALDO*

Lascia ch'io pianga

per soprano

NICCOLÒ PAGANINI

dal *CONCERTO N. 1 IN RE MAGG. OP. 6*

per violino e orchestra M.S. 21

Adagio

DAL TUO STELLATO SOGLIO

introduzione e variazioni su una corda

da un tema da *Mosè in Egitto* di Gioachino Rossini M.S. 23

per violino e archi

(revisione Andrea Pecolo)

ANDANTE CANTABILE IN RE MAGG. M.S. 109

per violino e archi

(revisione Andrea Pecolo)

dal *CONCERTO N. 2 IN SI MIN.*

per violino e orchestra M.S. 48

Rondò. "La campanella"

(versione Fritz Kreisler, trascrizione Rudolf Leopold)

Illustrazioni
GABRIELE PINO

*Allieva della Scuola di perfezionamento per cantanti lirici dell'Accademia Teatro alla Scala

Durata del concerto: 1 ora e 20 minuti circa

Si ringrazia



Un vestito su misura

Uno straordinario virtuoso come Niccolò Paganini, nelle sue *tournées* prima in Italia (a cominciare dalla serie di concerti memorabili tenuti in questo teatro nell'autunno 1813 che di fatto ne inaugurarono la carriera) e poi in Europa, portava un proprio repertorio, scelto con cura e in larghissima misura di propria composizione. Un vestito realizzato su misura: sulla propria misura. Un vestito di altissima sartoria artigianale, di alta moda, non certo di produzione industriale. Il programma d'un concerto di Paganini era concepito con estrema attenzione, così da risultare della massima efficacia, mettendo nella luce più sfolgorante il solista e le sue doti eccezionali. Fu in quest'ottica che quando Carlo Felice di Savoia, durante un concerto a Torino, fece chiedere a Paganini il bis d'un pezzo appena eseguito, sembra abbia ricevuto la celebre, insolente risposta «Paganini non ripete!». La programmazione di un concerto del virtuoso risponde a una logica ferrea, a un piano artistico che non può piegarsi a desiderata del pubblico. Comunque siano andate le cose a Torino, il programma di questo pomeriggio offre uno spaccato emblematico del repertorio, proponendo alcuni dei capolavori che il violinista genovese compose per le proprie leggendarie doti.

Paradossalmente, per quanto concepito per un solista, tale repertorio intrattiene un'insospettabile rete di rapporti con altra musica, musica di colleghi compositori e di altri generi, da cui spesso Paganini coglie l'ispirazione iniziale per i propri lavori. Il concerto odierno ne esplicita due bacini di riferimento. Da un lato la grande tradizione violinistica italiana del Sei-Settecento, rappresentata dal lucchese Francesco Geminiani, formatosi a Roma con Arcangelo Corelli, di cui riprende e amplifica per l'organico del concerto grosso, la sonata conclusiva dell'op. V (1700) del maestro: una serie di variazioni sul tema iberico della Folia, di cui, a detta di Geminiani, Corelli andava, a ragione, particolarmente orgoglioso. Proprio a Londra, dove Geminiani era emigrato, un altro londinese d'adozione, Georg Friedrich Händel, aveva messo in scena il *Rinaldo* (1711), da cui è tratta l'aria lamento "Lascia ch'io pianga", ispirata, come la pagina di Corelli/Geminiani, a una danza iberica, in questo caso una sarabanda. La forza di commozione di questa pagina, con cui Almirena impetra pietà e libertà dal suo carceriere, il mago Argante, esprime in termini evidenti il fascino di quel belcanto che costituì, come ora si vedrà, una continua fonte d'ispirazione per Paganini.

Le pagine paganiniane in programma, composte tutte plausibilmente nell'arco di tre lustri (1815-1829) corrispondenti alla carriera del collega e amico Rossini, appartengono a due generi distinti, e restituiscono così la complessità del menù che a ogni concerto il virtuoso genovese imbandiva al pubblico di tutta Europa. Da un lato la forma chiave del tema con variazioni, che sfrutta una melodia nota, proveniente dal repertorio operistico, e condivisa con il pubblico: un patrimonio musicale comune che da un lato richiama all'esperienza d'ascolto felice sperimentata dal pubblico sulle scene teatrali, dall'altro funge da trampolino per la creatività e la performance del virtuoso, che su quella melodia costruisce un edificio sonoro ambizioso e mirabolante, che dalle pagine

operistiche trae linfa per nutrire di sostanza melodica anche il virtuosismo più pirotecnico. È il caso dell'*Introduzione e variazioni* sul tema “Nel cor più non mi sento” dalla *Molinara* di Giovanni Paisiello, scritto originariamente per violino solo entro il 1829, quando il pezzo fu pubblicato in Germania in appendice a un trattato di Carl Guhr sulla tecnica violinistica di Paganini; e dell'*Introduzione e variazioni* sulla IV corda dalla preghiera “Dal tuo stellato soglio” dal *Mosè in Egitto* di Gioachino Rossini, composte entro il 1827, quando ne è documentata la prima esecuzione, a Firenze.

Dall'altro si collocano le composizioni che si rifanno a un'ispirazione totalmente originale, che prescinde dal dialogo con altre musiche. Rientrano in questo ambito i sei concerti paganiniani dotati d'un numero, di cui ascolteremo altrettante pagine dai primi due: il tempo centrale, *Adagio*, del *Concerto n. 1* (1815), che l'annuncio di un'esecuzione genovese segnalava come «una volta soltanto sentito in Milano al Teatro alla Scala»; e il tempo conclusivo del *Concerto n. 2* (scritto nel 1826 per Napoli), quel rondò “La campanella” che conta tra le pagine più celebri di tutto il repertorio strumentale romantico, a sua volta fonte d'ispirazione per molti compositori, a cominciare dal principe dei virtuosi del pianoforte, Franz Liszt. Pagine, queste paganiniane, d'un virtuosismo estremo, concepite come vetrina del campionario più avanzato della tecnica violinistica attorno al 1820: tecnica che all'epoca il solo Paganini era in grado di padroneggiare per lo stupore dei pubblici dell'intero continente, che l'applaudirono estasiati nella lunga *tournee* del 1828-1834. Sul versante espressivo complementare, l'*Andante cantabile*, concepito in origine per violino e pianoforte, conferma con il canto spianato della sua scrittura la più segreta vocazione lirica dell'ispirazione di Paganini, perfettamente congruente con il repertorio di questo teatro, in cui il virtuoso fu tante volte acclamato.

Raffaele Mellace

Laura Marzadori

Vince a soli venticinque anni, con giudizio unanime della commissione, il concorso internazionale per Primo violino di spalla dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano e, a partire da maggio 2024, ricopre ufficialmente questo prestigioso ruolo che le ha dato la possibilità di lavorare a fianco dei più grandi direttori al mondo: Riccardo Chailly, Daniele Gatti, Daniel Harding, Zubin Mehta, Antonio Pappano e Daniel Barenboim.

Si è imposta giovanissima all'attenzione del pubblico e della critica conquistando i massimi riconoscimenti in numerosi concorsi tra i quali la Rassegna "Andrea Amati" di Cremona, il Premio Nazionale delle Arti e il Concorso Internazionale Postacchini, dove ha ricevuto anche il premio speciale per la migliore esecuzione dei capricci di Paganini. A soli sedici anni ha vinto il più importante concorso violinistico nazionale: il Premio Città di Vittorio Veneto e, in quell'occasione, si è aggiudicata anche il premio Gulli per la migliore esecuzione di Mozart.

Nel 2011 e 2012 è risultata finalista premiata al Concorso Internazionale di Violino di Sion e al Concorso Internazionale di Buenos Aires. Nel 2013, col Trio AMAR, insieme a Leonora e Ludovico Armellini, ha ricevuto il XXXII Premio Abbiati dedicato a Piero Farulli.

I Virtuosi del Teatro alla Scala

Sono un affermato gruppo di musicisti appartenenti all'Orchestra del Teatro alla Scala e alla Filarmonica della Scala, che hanno sentito l'esigenza di far musica insieme per condividere l'esperienza artistica maturata in decenni di collaborazione con alcuni tra i più famosi direttori del mondo. La loro *mission* è far conoscere la musica strumentale e virtuosistica italiana. Per ottenere la massima qualità artistica l'ensemble è composto da musicisti di assoluta qualità e include molte prime parti soliste dell'orchestra scaligera, vincitrici di importanti premi e affermate a livello internazionale. Grazie alla loro presenza e alla valorizzazione di talentuosi elementi interni al gruppo, il repertorio è ampio e versatile e include le composizioni per orchestra da camera del Barocco italiano, del periodo Classico, Romantico e Contemporaneo, privilegiando il virtuosismo per strumento solista e orchestra, lungo un arco compositivo che comprende Divertimenti, Serenate, Sinfonie, Concerti oltre a trascrizioni strumentali di loro proprietà di sinfonie d'opera, duetti e arie famose del repertorio italiano (pubblicati anche in CD e DVD Live).

I Virtuosi del Teatro alla Scala si esibiscono da quindici anni nei più importanti teatri, festival e sale da concerto, sia in Italia che all'estero, quali il Musikverein di Vienna, il Teatro alla Scala, il Teatro Ristori di Verona, il Teatro Verdi di Pisa, il Teatro Petruzzelli di Bari, il Riga Opera House. Hanno suonato inoltre in importanti festival come al World Chamber Orchestras Festival di Mosca, all'IMG Tuscan Sun Festival di Cortona, con il soprano Danielle De Niese, al Bologna Festival con il soprano Barbara Frittoli (dove hanno eseguito lo *Stabat Mater* di Boccherini, registrato e pubblicato in CD), al Varna Festival e al Sofia Festival in Bulgaria, al Beethoven Festival di Pasqua in Polonia. Effettuano anche concerti per occasioni particolari come quella al Museo del violino di Cremona, per l'annuale Stradivari Day del 2016, a Busseto per l'inaugurazione del museo Renata Tebaldi o come quando sono stati invitati dall'Ambasciata d'Italia a Varsavia per il concerto di chiusura delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Il programma di questo concerto è stato interamente registrato ed è di prossima uscita su CD.

I Virtuosi del Teatro alla Scala si esibiscono abitualmente senza direttore.

Violini **Andrea Pecolo, Fulvio Liviabella, Stefano Lo Re, Roberta Miseferi, Elitza Demirova, Lucia Zanoni**
Viole **Francesco Lattuada, Duccio Beluffi**
Violoncelli **Gianluca Muzzolon, Massimiliano Tisserant**
Contrabbasso **Omar Lonati**
Clavicembalo **Paolo Spadaro**

Mario Acampa

Regista. Consegue la laurea in Giurisprudenza e parallelamente si diploma presso l'Accademia regionale del Teatro Nuovo di Torino, diventando ben presto primo attore della compagnia del Teatro Stabile Privato di Pubblico Interesse e aggiudicandosi, poco più che ventenne, il premio Vignale Teatro.

Ha interpretato opere da Plauto a Shakespeare, passando per Machiavelli e Goldoni, ed è stato diretto da registi del calibro di Ugo Gregoretti nella *Batracomiomachia*, Filippo Crivelli in *Cabiria, il kolossal!*, Chiara Noschese in *Pinocchio* e molti altri.

Ha partecipato a numerose produzioni di musical, operetta e riduzioni operistiche, tra cui *l'Elisir d'amore, La vedova allegra, Don Pasquale, Cenerentola, La figlia del reggimento, Lo zingaro barone* e ha interpretato il ruolo di Leopoldo nell'operetta *Al cavallino bianco*.

Il suo legame con l'opera è cresciuto nel tempo fino al suo debutto nel 2015 con la regia lirica del *Piccolo principe* con musiche di Alberto Caruso al Teatro Carignano di Torino. Tale produzione ha segnato l'inizio di un nuovo capitolo della sua carriera e lo ha visto impegnato in tournée nei teatri di tutta Italia, dal Regio di Torino al Massimo di Palermo. Ha portato inoltre in scena una lunga serie di spettacoli e concerti di cui è autore e regista, fra cui *A performance about Tosca, La Vestale di Elicona, Processo a Nureyev* e *L'anfora di Clio* con cui, nella sua versione cinematografica, ha debuttato dietro la macchina da presa entrando nella selezione ufficiale del Torino Film Festival. Durante gli anni del suo soggiorno a Los Angeles ha frequentato l'Actors Studio di Ivana Chubbuck ad Hollywood, partecipando a numerosi film e serie tv con Tom Hanks, Danny Glover e Skin, ed è stato diretto, tra gli altri, da Ron Howard e Steve Boyum. In questo periodo si è perfezionato principalmente nella scrittura e nella regia, specializzandosi nell'elaborazione di nuovi format teatrali e televisivi incentrati sull'opera con commistioni di prosa e danza. Si è dedicato inoltre alla divulgazione della musica classica per le giovani generazioni, il suo programma televisivo *Tutti all'Opera* ha vinto il premio Moige come miglior trasmissione dell'anno.

Dal 2020 scrive e firma per il Teatro alla Scala le regie dei concerti multidisciplinari di Invito alla Scala e la serie di spettacoli *Le mirabolanti avventure di Lalla e Skali*, la prima serie teatrale a episodi ambientata in un teatro d'opera.

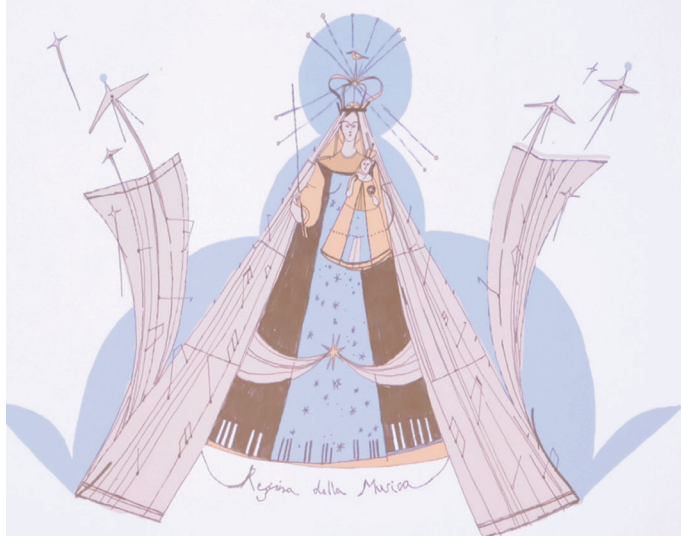
Recentemente ha debuttato al Teatro Antico di Taormina e al Teatro Greco di Tindari con la tragedia da lui scritta e diretta *Eroina: donne alla guerra di Troia*, in cui porta avanti le tematiche sociali a lui care congiuntamente alla sua ricerca poetica. All'inizio di settembre 2024 al Teatro alla Scala, ha realizzato la regia dell'opera *Il cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota, nell'ambito del Progetto Accademia.

DA 75 ANNI AIUTIAMO LE PERSONE A RISCOPRIRE TUTTE LE EMOZIONI DEI SUONI. ANCHE A TEATRO.

AMPLIFON È PARTNER DEL PROGETTO
“INVITO ALLA SCALA”

Amplifon è il primo gruppo mondiale nei servizi e soluzioni per la cura dell'udito, presente in 26 paesi con oltre 10.000 centri specializzati e 20.300 persone.

Dal 1950 promuove una cultura dell'ascolto responsabile e della prevenzione uditiva a tutte le età.



corporate.amplifon.com

amplifon
75
YEARS

It's not just your hearing,
for us it's your life, since 1950